

Morto Roberto Idotta

E' adesso di due morti e due feriti il bilancio del venerdì pomeriggio da far west a S. Lucia sopra Contesse e in viale Europa. Nel reparto di Rianimazione del Policlinico, ieri poco dopo le 18, è infatti spirato Roberto Idotta, 31 anni, residente a San Filippo Inferiore, fratello dell'ex collaboratore di giustizia Marcello. Quest'ultimo, legato al clan della zona sud, riuscì a scampare a ben due agguati: il primo nel novembre 1991 (portato a termine da sconosciuti armati di kalashnikov) e il secondo nel maggio 1992.

Con Roberto Idotta, nel vialone che conduce alle "Case Arcobaleno" di Santa Lucia sopra Contesse, era stato ferito anche Gabriele Fratacci, 23 anni, cameriere in un ristorante di Scilla, incensurato. I due amici da diversi anni, sono stati sorpresi dai killer (due, poi fuggiti in sella ad una moto) mentre, a piedi, stavano discutendo ai lati della strada. Quattro i colpi, calibro 7,65, andati a segno. Otto quelli complessivamente sparati.

Il trentunenne, le cui condizioni erano subito apparse gravi tanto che è stato sottoposto ad intervento chirurgico ai Policlinico, aveva riportato varie ferite all'addome e la perforazione di un rene. Fratacci, anche lui colpito in maniera "seria" (la prognosi rimane riservata), ha invece riportato una brutta ferita alla gamba con lo spapolamento del femore e la conseguente rottura dei legamenti.

La dinamica di questo agguato portato a termine dopo tre ore da quello in viale Europa (riferiamo nell'articolo accanto) è stata, nella quasi immediatezza del fatto, ricostruita dagli agenti delle "volanti" e dagli uomini della Mobile. Ad avvisarli un anonimo che, telefonicamente, alla centrale operativa della polizia, segnalò un uomo riverso sull'asfalto proprio lungo la strada che conduce alle "Case Arcobaleno". Sul posto gli agenti trovarono, sanguinante, solo Gabriele Fratacci, poi trasportato al Policlinico con un'ambulanza del "118". Idotta, come appurato, al nosocomio era stato già accompagnato con un'autovettura da alcuni conoscenti.

Ma come viene letto l'agguato dagli uomini della Mobile. Probabilmente compito dei sicari, secondo i primi accertamenti, era quello di lanciare un avvertimento. Gli sconosciuti hanno infatti sparato ad una altezza tale da far supporre che non volessero uccidere. Il movente dovrebbe ruotare sempre attorno al mondo delle sostanze stupefacenti. A tal proposito non si esclude che possa trattarsi di un episodio collegabile con l'omicidio di Francesco La Boccetta, 38 anni, assassinato il 13 marzo scorso sulla bretella di collegamento tra lo svincolo di S. Filippo e la "114". Anche in questo caso i sicari usarono una pistola calibro 7,65 (cinque i colpi esplosi). L'uomo, fratello di Emanuele già collaboratore di giustizia, venne sorpreso dai killer - fuggiti in se ad un motociclo - alla guida di una Ligier "500 Diesel".

Giuseppe Palomba